



**Il Centro di Ateneo per i Diritti Umani dell'Università di Padova
ha presentato alla Camera dei deputati
l'Annuario Italiano dei diritti umani 2015
Roma, 16 settembre 2015, ore 15.00**

Comunicato stampa

*“L'Europa dei diritti umani ha paura e respinge
coloro che fuggono dalle violazioni dei diritti umani”.*

E' questa la denuncia espressa dalla Presidente Boldrini aprendo la cerimonia di presentazione dell'Annuario italiano dei diritti umani 2015 alla Camera dei deputati

Mercoledì 16 settembre 2015 alle ore 15.00, presso Palazzo Montecitorio, Sala Aldo Moro, alla presenza di un folto pubblico si è svolta la presentazione dell'Annuario italiano dei diritti umani 2015 (Venezia, Marsilio Editori), curato dal Centro di Ateneo per i Diritti Umani dell'Università di Padova. L'evento è stato organizzato dall'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati in collaborazione con il Centro patavino.

L'evento è stato introdotto dai saluti della Presidente della Camera dei deputati on. Laura Boldrini, e ha visto la partecipazione di Luigi Manconi, Presidente della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato della Repubblica; Renata Bueno, Componente del Comitato permanente per i diritti umani della III Commissione (Affari esteri e comunitari) della Camera dei deputati; Antonio Papisca, Professore emerito dell'Università di Padova e Direttore dell'Annuario italiano dei diritti umani; Marco Mascia, Direttore del Centro di Ateneo per i Diritti Umani, Università degli Studi di Padova e Pietro De Perini, del Gruppo di ricerca e redazione dell'Annuario. Il dibattito è stato moderato da Giovanni Anversa, Giornalista.

L'On Boldrini dopo avere espresso vivo apprezzamento per il lavoro svolto dal Centro di Ateneo per i Diritti Umani dell'Università di Padova e in particolare per l'Annuario italiano dei diritti umani, prezioso strumento di informazione e proposta, si è impegnata a dar seguito a due tra le più significative raccomandazioni contenute nell'Annuario: l'istituzione della Commissione nazionale indipendente per i diritti umani e il dibattito annuale in Parlamento sui diritti umani, per esempio nella Giornata internazionale dei diritti umani.

L'On Bueno, già allieva del prof. Papisca, ha sottolineato l'importanza di una legge quadro sui diritti umani da adottarsi in conformità al principio di sussidiarietà, ovvero con il necessario coinvolgimento di tutti i livelli di governo e della società civile.

Il Sen Manconi nell'ambito della sua ampia riflessione sulle attuali sfide per l'affermazione dei diritti umani in Italia e in Europa, ha fornito puntuali aggiornamenti sull'attività legislativa in corso con particolare riferimento all'annosa vicenda relativa all'introduzione del reato di tortura nell'ordinamento italiano.

Il prof. Papisca ha sottolineato come la criticità riguardante il fenomeno dei flussi migratori e dei richiedenti asilo debba indurre a innovare per quanto riguarda lo statuto di cittadinanza nel senso di renderlo pienamente rispettoso del paradigma dei diritti umani: dunque abolizione dell'odioso, discriminatorio *ius sanguinis*, riferimento al sopraelevato *ius humanae dignitatis*, interpretazione non nazionalistica dello *ius soli*, introduzione di uno *ius soli* europeo, articolazione plurale e inclusiva del contenuto del nuovo statuto. Questo porta coerentemente a pretendere che nello spazio giuridico e territoriale dell'UE si addivenga ad una cittadinanza uniforme in tutti gli stati membri: *cuius Europa eius eadem civitas!*

Antonio Papisca ha sottolineato altresì la necessità concreta di mettere in pratica il principio dell'interdipendenza e indivisibilità di tutti i diritti umani che significa per esempio che il diritto al lavoro e il diritto alla salute sono altrettanto fondamentali dei classici diritti civili e politici e come tali devono essere parimenti protetti e realizzati. Questo comporta che si coniughi, soprattutto mediante politiche pubbliche, il binomio indissociabile stato di diritto-stato sociale.

Ha inoltre auspicato che l'educazione civica in Italia di cui c'è assoluto bisogno assuma la denominazione di "Educazione ai diritti umani e alla cittadinanza democratica".

Il prof Mascia ha affermato come la redazione dell'Annuario italiano dei diritti umani costituisca un passo molto impegnativo, considerata l'estrema delicatezza della materia: con l'Annuario fotografiamo la posizione dell'Italia nel sistema internazionale dei diritti umani, rendiamo pubbliche luci ed ombre. Siamo consapevoli della nostra responsabilità e dell'impegno scientifico e civile che una pubblicazione periodica di questo genere comporta.

Siamo orgogliosi, ha detto Mascia, di rendere un servizio di verità e trasparenza al nostro paese nella certezza che soprattutto attraverso l'informazione e l'educazione esso si qualificherà sempre più per scrupolosità e puntualità nell'adempiere agli obblighi internazionalmente assunti nel campo dei diritti umani.

Proprio in questi giorni sottolinea il prof. Mascia, la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza del Consiglio d'Europa è in visita in Italia per raccogliere informazioni utili per la preparazione del quinto rapporto sull'Italia (il quarto è stato presentato nel 2011). Come è ormai prassi, la delegazione ECRI incontrerà i rappresentanti sia delle autorità pubbliche nazionali e regionali sia delle organizzazioni della società civile e del mondo accademico. Domani sarà in Veneto e incontrerà i rappresentanti delle organizzazioni di società civile presso il Centro Diritti Umani dell'Università di Padova.

Il dr. Pietro De Perini ha sottolineato l'importanza dell'Agenda italiana dei diritti umani contenuta nell'Annuario che raccoglie oltre 70 puntuali raccomandazioni riguardanti le iniziative sul piano legislativo, infrastrutturale e delle politiche pubbliche volte ad orientare l'azione politica, parlamentare e di governo.

* * *

L'Annuario 2015 consta di 280 dense pagine, suddivise in una ampia Introduzione e in quattro Parti. Nella prima parte sono illustrate le principali novità circa lo stato di recepimento della normativa internazionale nel nostro ordinamento. La seconda parte è dedicata a quella che chiamiamo 'infrastruttura diritti umani' in Italia. Nella terza si dà conto della posizione dell'Italia in relazione agli organismi e ai meccanismi sopranazionali di controllo. La quarta parte

contiene una preziosa selezione commentata della giurisprudenza nazionale e internazionale significativamente riguardante il nostro paese. Il tutto si completa con l'Agenda diritti umani, un puntuale promemoria indirizzato ai governanti.

Di seguito si riportano alcuni aspetti particolarmente rilevanti ai fini della valutazione sia dei progressi sia delle perduranti criticità e deficit in relazione alla posizione dell'Italia in materia di diritti umani nel corso del 2014.

Il Parlamento non ha ancora dato seguito con apposite leggi alle raccomandazioni delle NU e del Consiglio d'Europa relative alla istituzione di una Commissione nazionale indipendente dei diritti umani e di un Ombudsman a livello nazionale. Nessuna novità è intervenuta relativamente alla nomina dei membri del Garante nazionale dei diritti delle persone private della loro libertà, autorità collegiale istituita nel dicembre 2013.

Tre importanti interventi legislativi in materia di diritti umani hanno ricevuto recente impulso da parte del Governo e del Parlamento, ma non risultano ancora conclusi: l'introduzione del reato di tortura nel codice penale italiano, l'adozione di una legge sulla diffamazione in linea con gli standard internazionali in materia e la protezione dei diritti degli appartenenti alle comunità rom e sinti presenti in Italia.

Da segnalare positivamente, inoltre, la ratifica del Protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali e della Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate del 2006.

I dati sull'esecuzione delle sentenze della Corte europea dei diritti umani trasmettono segnali poco incoraggianti riguardo alla capacità del Governo italiano di dare pronta e piena attuazione agli obblighi internazionalmente assunti in materia di diritti umani. Sono 2.400 i casi sottoposti a monitoraggio riguardanti l'Italia.

Tra le problematiche sulle quali il Governo è con più urgenza chiamato ad intervenire si segnalano la questione dell'eccessiva durata dei procedimenti (civili, penali e amministrativi) e le problematiche relative ai procedimenti «Pinto»; il tema della fecondazione medicalmente assistita; la questione dei rifiuti in Campania; il mancato pagamento della rivalutazione annuale della parte complementare dell'indennità a soggetti emotrasfusi contagiat.

Nota positiva la risposta del Governo e del legislatore italiano alle problematiche connesse al sovraffollamento carcerario.

Tra le criticità segnalate con maggiore ricorrenza da parte degli organismi internazionali di monitoraggio dei diritti umani figura la mancanza di una pianificazione sistemica delle politiche nazionali in materia di diritti umani.

Al riguardo, due aspetti emergono in modo particolare: in primo luogo, la carenza di «piani d'azione», in grado di configurare una vera e propria governance multi-livello delle politiche sui diritti umani, a cui dovrebbero partecipare i Ministeri competenti, le Regioni, gli enti locali e la società civile. È il caso, per esempio, del Piano per la messa in opera di due fondamentali strumenti internazionali in tema di diritto all'educazione: la Carta europea sull'educazione alla cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani (Consiglio d'Europa, 2010) e la Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'educazione e la formazione ai diritti umani (2011). In secondo luogo, la mancanza di un monitoraggio sistematico dello stato di implementazione dei piani d'azione esistenti, al fine di migliorare l'impatto dei provvedimenti e la tutela delle vittime. Da segnalare, invece, l'adozione del Piano di azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere.

L'Annuario riporta dati che indicano sostanziali riduzioni dei finanziamenti agli organismi internazionali per i diritti umani, per esempio dei contributi all'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani: si è passati dai 2.379.520 dollari nel 2009 ai 61 mila del 2014 (dal 42° al 45° posto fra i donatori). Alto Commissariato per i Rifugiati: dai 44 milioni nel 2008 agli 11,3 nel 2014, in questo caso con un aumento di 2 milioni rispetto al 2013. Finanziamenti alla cooperazione tecnica dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro: da 14,56 milioni nel 2008 allo 0,44 nel 2009 ai 2,9 nel 2014 con un leggerissimo incremento rispetto al 2013.

Nel sistema universitaria italiana nel 2014 sono stati attivati 98 insegnamenti in materia di diritti umani in 37 università, per più della metà impartiti in corsi di laurea afferenti all'area delle scienze politiche e sociali (52 insegnamenti, pari al 53%). Un terzo degli insegnamenti fa riferimento all'area delle scienze giuridiche 34 insegnamenti, 35%). 9 insegnamenti pertengono all'area delle scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche e 3 all'area delle scienze economiche e statistiche. Sono stati attivati inoltre 1 corso di laurea triennale, quattro di laurea magistrale, 10 corsi di dottorato e 7 master di primo o secondo livello.

L'Annuario include la *Agenda italiana dei diritti umani 2015*, che costituisce un prezioso strumento di orientamento in relazione alle principali iniziative da realizzare sul piano normativo, infrastrutturale e delle *policies*. <http://www.annuarioitalianodirittiumani.it>